a Roma. Il quale sentimento troverà più tardi nuova manifestazione e conferma nella lotta contro i Goti quando questi, sopraffatti i Sarmati, ad essi si sostituiranno nel minacciare le terre della Penisola. Claudio II, richiesto di aiuti, risponderà: « La guerra di Tetrico (contro i ribelli di Gallia e Spagna) è affare mio: quella contro i Goti riguarda il pubblico ». Un simile assegnamento non poteva evidentemente essere fatto che su genti di sentimenti romani. In realtà le città della Macedonia avevano, come quelle greche, costituito a propria difesa milizie locali comunali, fornendo un esempio perduto da tempo; nel che si distinse la città di Tessalonica.

Nelle guerre di Aureliano contro gli sciti (goti, quadi, sarmati, ecc.) mai si sentì in Tracia e Macedonia parlare di sudditi barbari ma sempre di « romani »; ancorchè vi fossero frammisti, come ovunque, gli slavi, fedeli sudditi dell'Impero.

Una prima immigrazione, ristretta ma scelta, la troviamo nel 334. Popoli sarmati delle terre polacche avevano armati i loro schiavi per difendersi da invasioni dei goti; passato il pericolo, gli schiavi si ribellarono ai nobili ricchi che li avevano assoldati e li espulsero dal paese. Costantino accolse nell'impero circa 300.000 persone di ogni sesso, e diede loro in proprietà terre di Tracia e di Macedonia; una parte la mandò in Italia. Erano dunque pochi elementi, forse scelti, di razza finnica,